

Luigi Severi  
LETTERA PERSONALE  
maggio 2014

[...] sto finalmente compiendo la lettura (sempre che una lettura del genere si possa mai compiere) del tuo Faldone zero-venti. Lettura di grande importanza; opportuna in questo mio momento per somma di motivi (personali, ma anche di studio ecc.); necessaria a capire cosa è [cosa può essere oggi] poesia-pensiero, gesto intertestuale, civiltà della parola [effratta, affaticata, arrovellata; persino a frammenti, ricuciti in dialetto filosofico, esposto al rogo della biografia (e viceversa): come nel tuo caso], in questo lembo d'Occidente pieno di libri e uomini (presenti ma soprattutto passati) e sgombro di bussole civili (scriveva stupendamente Gombrowicz: Dante è meglio di Mickiewicz perché scrive dall'alto di un mucchio di cadaveri, ecc.). Che pericolo, in questa altezza sempre sul filo di smottare! Anche questa è, in apparenza d'ordine ma in effetti esplosa, incontrollabile (canto per canto), la sfida del Faldone - tanto per restare nel cerchio di Dante: la disperata volontà di tracciare una paradossa Scolastica a ritroso, attraverso schegge postume [disperato / filosofico / barocche], dell'utopico Faldone, utopicamente inventariante e collegante micro e macrocosmo, bellezza e misera estenuazione della sillaba. Una volta, nella libreria di Termini, mi dicesti (né del resto è mistero) che reputavi Sanguineti uno dei maestri ecc. Ma qui di Sanguineti c'è qualcosa (esteriore) di tecnica, e idea di materia personale eletta a locus poetabile; per fortuna, però, travalichi di molto la sua ossessione narcisistica (il suo incistirsi in se stesso, sotto menzogna di teatralizzarsi); e fai, tutt'al contrario, persino del momento quotidiano il carburante vitale di uno scatto in avanti, o comunque di una diffrazione verso luoghi altri: della storia comune; della comune parola, del suo eccesso, della sua insufficienza: di quel che vi è (oscuramente, festosamente) dopo. Sono appunti sciatti e rapidi; e me ne scuso. Ma, caro Vincenzo, ugualmente li butto giù (vorticosamente, un istante prima di uscir di casa; quindi saprai perdonarne le sconnesseure, le ingenuità, le provvisorietà, ecc.) come segnale: di una lettura in corso, che spero presto possa diventare appunti di lettura; comunicabile, almeno per via d'epistola privata.

[...]